

PREMESSA

Il tempo scandisce ricorrenze celebrative che solo la sincerità degli affetti impedisce di trasformare in un rituale ripetitivo.

Nell'anno che sta per concludersi cade il centenario della nascita di Raffaele Cantarella (Mistretta, 1898), che vive tuttora nel ricordo di allievi e colleghi. Quando trent'anni fa lasciò l'insegnamento, chi scrive aveva discusso da pochi mesi con lui la tesi di laurea e si apprestava a continuare gli studi e la ricerca, guidato dai consigli che Cantarella donava con la semplicità che contrassegna i grandi studiosi, tra i libri della sua casa, con una pacatezza che faceva apparire facilmente realizzabili anche i progetti più audaci. È impossibile descrivere il calore di quegli incontri, la familiarità spontanea dell'accoglienza, a cui contribuiva anche la presenza indimenticabile della cara Signora Maria: lo sa bene Dario Del Corno, insieme al quale è bello ricordare le lunghe conversazioni col nostro comune Maestro.

Questi affetti personali sono stati condivisi con entusiasmo dai colleghi, anche da coloro che non hanno mai conosciuto personalmente Raffaele Cantarella: ringrazio tutti di cuore, soprattutto in questo momento, in cui l'Istituto di Filologia classica sta per costituirsi, con altri Istituti, in Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Nella nuova istituzione ognuno porterà il contributo della propria paideia scientifica, maturata sotto la guida di tanti maestri, che hanno illuminato la vita della nostra Facoltà; sono felice che gli amici di Filologia classica abbiano compreso il mio desiderio: iniziare la nuova esperienza Ricordando Raffaele Cantarella.

Milano, novembre 1998.

Fabrizio Conca